

Come infinito è il principio, così infiniti sono i mondi, come si è già accennato, sia nel senso che questo nostro mondo non è che uno degli innumerevoli mondi del tutto simile a quelli che l'hanno preceduto, e che lo seguiranno (dato che ciascun mondo ha una nascita, una vita e una morte), sia nel senso che questo nostro mondo coesiste contemporaneamente a una serie infinita di altri mondi (e tutti quanti nascono e muoiono in maniera analoga).

Ecco come viene spiegata la genesi del cosmo. Da un movimento, che è eterno, si generarono i primi due fondamentali contrari: il freddo e il caldo. Il freddo, originariamente di natura liquida, sarebbe stato in parte trasformato dal fuoco-caldo, che formava la sfera periferica, in aria. La sfera del fuoco si sarebbe spezzata in tre, originando la sfera del sole, quella della luna e quella degli astri. L'elemento liquido si sarebbe raccolto nella cavità della terra costituendo i mari.

La terra, immaginata come avente forma cilindrica, «resta sospesa senza essere tenuta da nulla, ma rimane ferma a causa dell'uguale distanza da tutte le parti», ossia per una sorta di equilibrio di forze. Dall'elemento liquido, sotto l'azione del sole, dovettero nascere i primi animali, di struttura elementare, da cui, via via, si sarebbero sviluppati gli animali più complessi.

Sbaglierebbe il lettore superficiale a sorridere, giudicando puerili queste vedute, giacché, come da tempo gli studiosi hanno rilevato, esse sono potentemente anticipatrici. Si pensi, ad esempio, all'arditezza della rappresentazione della terra che non ha più bisogno di un sostegno materiale (ancora per Talete essa "galleggiava" ossia s'appoggiava sull'acqua) e che si regge per un equilibrio di forze. Si ponga mente, inoltre, alla "modernità" dell'idea che l'origine della vita sia avvenuta con animali acquatici e alla conseguente genesi (sia pure in maniera estremamente primitiva) dell'idea dell'evoluzione delle specie viventi. E questo è sufficiente a far capire quanta strada il *logos* abbia già fatto oltre il mito. **Testi 3 4**

3 Anassimene di Mileto

Sempre a Mileto fiorì Anassimene, discepolo di Anassimandro, nel secolo VI a.C., del cui scritto *Sulla natura*, in sobria prosa ionica, ci sono giunti tre frammenti, oltre a testimonianze indirette.

Anassimene pensa che il "principio" debba, sì, essere *infinito*, ma che debba essere pensato come *aria infinita*, sostanza aerea illimitata. Egli scrive: «Proprio come la nostra anima (ossia il principio che dà la vita), che è aria, ci sostiene e ci governa, così il soffio e l'aria abbracciano il cosmo intero». E per quale motivo, per Anassimene, l'aria fosse concepita come "il divino" è ormai chiaro, sulla base di quanto abbiamo già detto a proposito dei due precedenti Milesi.

Invece resta da chiarire la ragione per cui Anassimene scelse l'aria come "principio". È evidente che egli sentiva il bisogno di introdurre una realtà originaria che permettesse di dedurre *in modo più logico e più razionale* di quanto non avesse fatto Anassimandro tutte le cose da essa. In effetti, per la sua natura mobilissima, essa ben si presta (assai più dell'infinito anassimandreo) ad essere concepita come perennemente in movimento. Inoltre, meglio di qualsiasi altro elemento l'aria si presta alle variazioni e alle trasformazioni necessarie per far nascere le diverse cose. *Condensandosi* si raffredda e diventa acqua e poi terra, *allentandosi* (ossia *rarefacendosi*) e *dilatandosi* si riscalda e diviene fuoco.

La variazione di tensione dell'originaria realtà dà quindi origine a tutte le cose. In un certo senso Anassimene rappresenta l'espressione più rigorosa e più logica del pensiero della Scuola di Mileto, perché con il processo di "condensazione" e "rarefazione" introduce quella causa dinamica di cui Talete non aveva ancora parlato, e che Anassimandro aveva determinato solo ispirandosi a concezioni orfiche. Anassimene fornisce, quindi, una causa in perfetta armonia con il "principio".

Si capisce, quindi, perché i successivi pensatori si riferiscano ad Anassimene come all'espressione paradigmatica e come al modello del pensiero ionico. **Testi 5 6**